



### Soldato inglese ucciso nell'Ulster

LONDRA, 1. (a.b.) — Un soldato è rimasto ucciso a Londonderry, bruciato da una bomba al petrolio, e un dinamite è gravemente ferito a Belfast colpito al petto da una raffica di mitra. Gli incidenti della scorsa notte in entrambe le località hanno prodotto ancora un altro gravoso bilancio. È il terzo militare che muore nel Nord Irlanda negli ultimi mesi. D'al-

### La protesta di cinque milioni di lavoratori contro la legge anti-sindacale

# Grande sciopero in Inghilterra

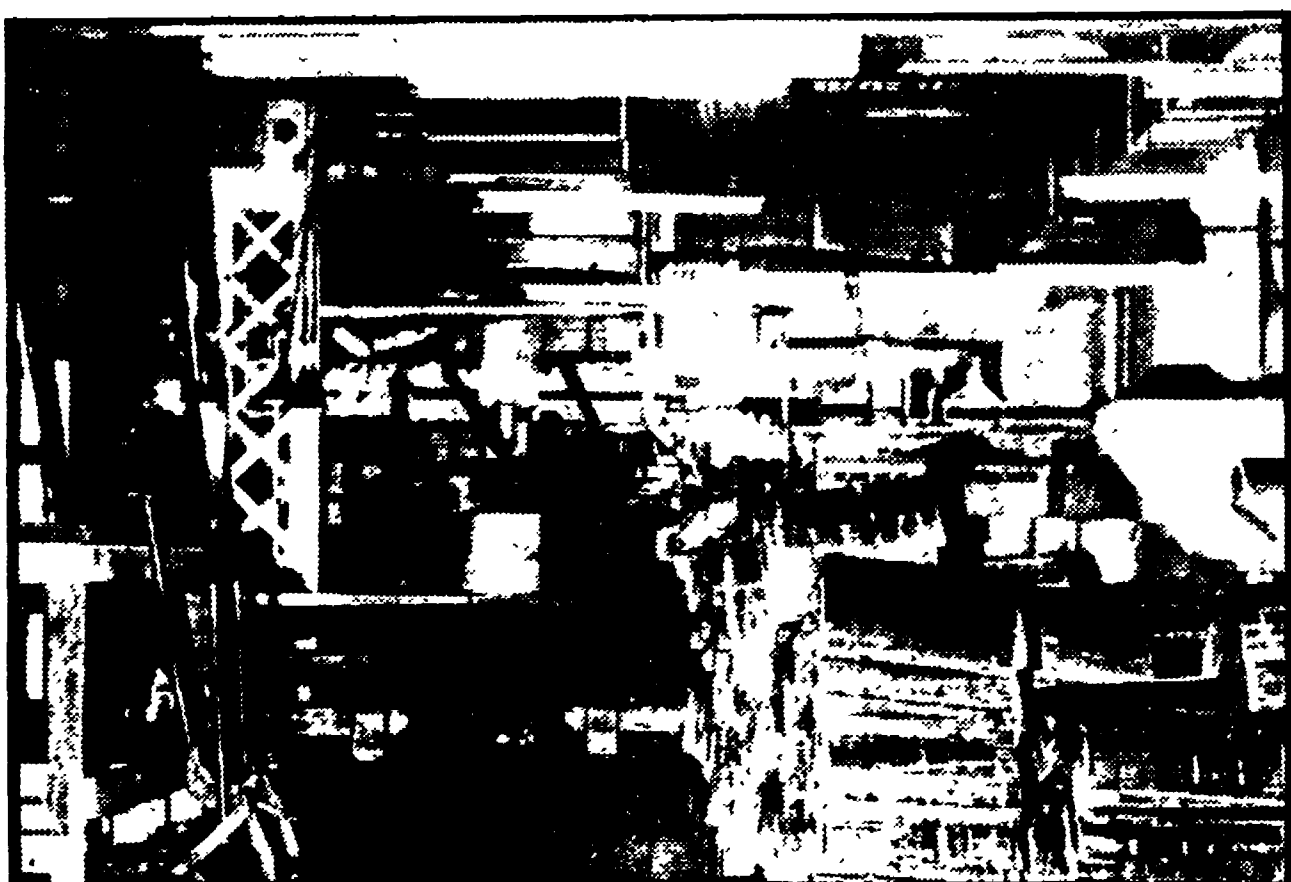
Una delle maggiori dimostrazioni nazionali di tutti i tempi - L'azione promossa dai metalmeccanici - Vastissime adesioni in tutto il paese - Forte pressione sul TUC che fino ad ora ha rifiutato il ricorso a scioperi contro il progetto repressivo del governo conservatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1. Poderosa risposta operaia ai piani anticongiunturali del governo conservatore: vari milioni di lavoratori si sono oggi astenuti dall'attività paralizzando interi settori dell'industria inglese. I metalmeccanici sono scesi in agitazione contro la proposta di legge antisindacale Carr. È stata una delle più grandi manifestazioni nazionali di tutti i tempi. Oltre due milioni di operai hanno incrociato le braccia. Altri due o tre milioni di lavoratori si sono uniti alla gigantesca protesta dei metalmeccanici. Il significato politico della giornata è forte e netto. Dalla classica strategia del contenimento, il governo di Heath è passato ora all'attacco aperto e deve fare i conti con una ripresa su vasta scala delle lotte operaie. Corti e comizi si sono svolti in tutti i maggiori centri inglesi. I tre sindacati metalmeccanici che hanno indetto l'azione contro la legge Carr rivendicano una percentuale di

adesioni del 100 per cento. Nelle regioni centrali del Midlands, ad esempio, tutta la industria motoristica è stata fermata: la Vauxhall e la Triumph hanno chiuso gli impianti. A Londra non sono usciti i maggiori quotidiani nazionali e anche la produzione dei due fogli del pomeriggio è stata sospesa. Inoltre in numerose regioni i giornali locali hanno interrotto le pubblicazioni. A Glasgow, Newcastle, Belfast sono rimasti inoperosi i grandi cantieri navali. A Liverpool si sono fermati i docks. Nelle province del sudovest non si è lavorato nelle fabbriche che allestiscono il superpersonico Concorde. Vaste aree dell'industria pesante in ogni parte del paese hanno risentito le conseguenze della agitazione. Una seconda giornata di sciopero è prevista per il 18 marzo prossimo. Si ritiene che per tale data si metteranno in moto anche altre grosse organizzazioni sindacali come i trasporti. Nell'illustrare le ragioni della lotta indetta dal suo sindacato, il presidente della confederazione metalmeccanica EAU, Hugh Scanlon, aveva sottolineato l'altro giorno il significato di autentica difesa democratica e la riaffermazione del potere della classe quando gli organi istituzionali e il ceto politico al potere congiurano in un attentato alle libertà e ai diritti del lavoro. Frattanto i postelegrafonici stanno per entrare nella loro settima settimana di sciopero senza che vi sia ancora il minimo accenno alla composizione della contrastata vertenza. L'Inghilterra è da oltre quaranta giorni priva dei servizi postali. Per l'ennesima volta i postini hanno sfilato oggi in corteo per la via della capitale. La loro lotta è diventata ormai un simbolo per tutti i lavoratori inglesi. I conservatori avevano scelto lo sciopero dei dipendenti delle poste come un « facile » terreno per una prova di forza. Ma non sono riusciti a piegare la tenace resistenza della categoria. Contemporaneamente anche i 50 mila dipendenti della Ford sono ancora fuori dai cancelli delle centine di fabbriche del complesso dopo oltre tre settimane di sciopero. Oggi sono state annunciate le nuove tariffe ferroviarie che prevedono un inasprimento del 20,40 per cento. Ai ferrovieri si è recentemente offerto l'8 per cento di miglioramento salariale e la proposta è stata respinta mentre la categoria sta ora preparandosi alla lotta. La giornata odierna ha dunque l'aspetto di un catalizzatore e — secondo le parole di Scanlon — dovrà servire da guida per tutti i lavoratori inglesi e per la centrale sindacale confederale, il TUC, che finora ha rifiutato il ricorso all'azione diretta (fermate e scioperi nell'industria) nella sua opposizione al progetto Carr.

Antonio Bronda



LONDRA — Un reparto di una grossa tipografia della capitale fermo per lo sciopero

### Dalla presidenza della Lega dei comunisti

## Belgrado: oggi si discutono le modifiche costituzionali

Gli emendamenti riguardano la « presidenza collettiva » ed i rapporti fra le sei repubbliche jugoslave

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1. Domani si riunirà a Belgrado la presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi per discutere gli emendamenti costituzionali formulati sulla base delle proposte del presidente Tito. Si tratta di modifiche al vertice dello Stato che sarà praticamente diretto da una « presidenza collettiva », che eleggerà un presidente ed un vicepresidente, che resteranno in carica solo per « la durata di un anno ». Tutta la riforma è stata fatta per assicurare, attraverso la rotazione, una reale direzione collegiale del paese. Una eccezione è costituita dal presidente Tito come afferma un emendamento, « per il ruolo storico che ha giocato ». Le proposte di emendamenti così sostanziali nella Costituzione del 1963 costituiscono lo sbocco del processo di liberalizzazione avvenuto nella vita economica e politica del paese a partire dal 1965. Le differenze derivanti dal diverso sviluppo storico, economico, politico e culturale di ciascuna nazionalità jugoslava si sono potute manifestare liberamente in quest'ultimo periodo e ciò ha spinto le varie repubbliche a chiedere modifiche costituzionali che

consentissero loro maggiore autonomia nell'ambito della amministrazione dei propri affari interni. Il problema principale che gli estensori della nuova Costituzione jugoslava hanno dovuto affrontare è stato quello di precisare concretamente i nuovi rapporti che debbono intercorrere tra la Federazione e le varie repubbliche. Oggi questo problema sembra essere risolto attraverso una formula di compromesso e cioè concedendo alle repubbliche la posizione di « Stato sovrano » con tutti i diritti connessi, ma nello stesso tempo confermando che la Jugoslavia è uno « Stato federale ». Questo è importante perché a quanto pare alcune repubbliche avevano chiesto nel corso del dibattito che la Jugoslavia fosse definita una « federazione di stati » o addirittura un'« associazione di stati ». C'è questa riforma, le repubbliche assumono praticamente in proprio le competenze di tutti i settori che riguardano la loro vita interna. La Federazione conserva il potere in tutti quei campi che sono di interesse comune per tutta la Jugoslavia: difesa nazionale, politica estera, unità del mercato inter-

no, politica di aiuti alle regioni sottosviluppate. Nella nuova struttura che il vertice dello Stato assumerà con l'applicazione degli emendamenti costituzionali, i compiti più importanti spettano alla « presidenza collettiva ». Questo organo che dovrà garantire l'unità del paese, sarà formato su di un piano paritetico: ognuna delle sei repubbliche avrà infatti due rappresentanti nella presidenza collettiva, mentre le regioni autonome (Kosovo e Voivodina, le quali fanno parte della Serbia e hanno originato dibattito e perplessità in questa repubblica che temeva un loro distacco) avranno un rappresentante ciascuno ma resteranno parte integrante della Repubblica serba. Una delle grosse questioni che pare non siano state ancora risolte definitivamente è quella dei rapporti tra la nuova presidenza collettiva e il parlamento. Alcuni chiedono che il parlamento sia ridotto a un organismo dove approvare le decisioni prese dalla nuova presidenza collettiva. Altri, al contrario, insistono per fare della presidenza soltanto un organo dipendente dal parlamento.

Franco Petrone

Iniziati ieri a Tripoli i colloqui per l'accordo

# Le società petrolifere pronte a pagare i rincari alla Libia

Ottimistiche dichiarazioni di un portavoce — Temono di perdere il monopolio delle vendite — Nasce un altro gigante dalla fusione Bumarh-Continental — Silenzio del governo USA sul petrolio dell'Indocina

I rappresentanti delle società petrolifere sono tornati a Tripoli, dopo tre giorni di consultazioni a Londra, convinti a trattare i rincari e le condizioni poste dal governo della Libia. Un loro portavoce ha subito dichiarato, evidentemente dando per scontato l'accordo, che « l'industria petrolifera libica continuerà a prosperare e le società petrolifere aumenteranno i loro investimenti. All'Europa verranno assicurati rifornimenti regolari, la Libia avrà benefici e redditi proporzionati al proprio ruolo ». Il pericolo di una nazionalizzazione anche parziale? « Non è immediato », ha dichiarato lo stesso portavoce. Questo cambiamento di umore che sembra sdrammatizzare, almeno per ora, la situazione, ha un retroscena.

Fatti i loro conti alle società del Cartello petrolifero sembra più percorribile la strada di un rincaro dei prodotti al consumo e del pagamento di un maggior prezzo ai paesi produttori in una situazione in cui non solo mancano loro mezzi sufficienti di ricambio economico o militare, ma anche l'assunzione di un controllo tecnico dei paesi petroliferi indipendenti, non è più impossibile. In soldoni l'accordo con la Libia si calcola costerà 800 milioni di dollari all'anno; la sola Standard Oil New Jersey espone nel proprio bilancio di quest'anno 1.250 milioni di dollari di profitti netti. Anche se non vi fossero trasferimenti a carico dei consumatori — e in taluni paesi, ultimo ieri la Francia, vi sono stati a causa del prepotere del Cartello petrolifero sugli stessi governi — le società petrolifere sono perfettamente in grado di pagare i nuovi prezzi ai paesi produttori.

Gravi sono i risvolti politici, in questa situazione, per i paesi consumatori come l'Italia. Il rincaro della benzina in Francia è stato considerato come il risultato della sconfitta voluta dal governo francese nella trattativa con l'Algeria. Avendo ostacolato in ogni modo la conclusione delle trattative con l'Algeria il governo francese ha finito col perdere il controllo sulla produzione proveniente da quel paese (il governo algerino ha detto che venderà ancora alla Francia, ma ciò dipenderà dai prezzi e dalla sua volontà) e, quindi, col cadere in balia dei fornitori americani. Il governo francese tenta di reagire con una revisione della sua politica energetica. Una riunione del governo è annunciata a Parigi per venerdì, presiede lo stesso capo dello stato Pompidou, per programmare la costruzione entro breve tempo di 7-8 centrali nucleari e sostituire, in tal modo, l'olio combustibile nella produzione di energia elettrica. In Italia la reazione è stata di segno opposto: il presidente dell'ENEL, Vitantonio Di Cagno, si è servito del supposto rincaro del petrolio greggio — che si può evitare, diciamo, costringendo le società petrolifere a rifare i conti — per rinnovare la richiesta di aumento delle tariffe elettriche. Così i petrolieri americani nel cercare di scaricare i costi sui consumatori sono in buona compagnia.

Tutto questo deriva dalla rinuncia del governo italiano a prendere contatto diretto con i governi dei paesi produttori rendendo vano il ricatto delle compagnie petrolifere di creare difficoltà nei rifornimenti. Un ricatto-bluff, oltretutto, dal momento che dopo avere accordato i rincari alla Libia le società petrolifere si guarderanno bene dal mettere in forse la propria presenza sul più vicino e più ricco dei mercati prossimi alla Libia, quello italiano. Il loro gesto, oltretutto, non potrebbe che precipitare quelle decisioni per l'autonomia dell'approvvigionamento energetico dell'Italia che il lungo e silenzioso se, se non altro per ridurre l'emorragia di capitali e risorse che, attraverso le società straniere, dall'Italia s'incanalano verso gli Stati Uniti.

Il panorama petrolifero internazionale oltretutto non si annuncia roseo. Il governo inglese, chiamato a giudicare sulla fusione fra Bumarh e Continental, non ha ancora trovato modo di dire nemmeno « sì ». Sta dunque per sorgere un altro gruppo internazionale dalle strapotenti ramificazioni in tutto il mondo. Le « sette sorelle », cui si era aggiunta negli ultimi tempi un'ottava, stanno per diventare nove. La strategia di ognuna di questi gruppi è quella di rastrellare al massimo profitti nei paesi consumatori per trasferirli laddove li richiamano i loro particolari interessi politico-economici.

Sempre più sospeso si fa, inoltre, l'atteggiamento del governo USA sulla questione delle risorse petrolifere dell'Indocina Nixon ha rifiutato informazioni al riguardo anche al senatore Fulbright che chiedeva chiarimenti sulle informazioni circolanti nella stampa internazionale. Fulbright ha scritto ora una nuova lettera: si tratta di rendere noti i risultati delle prospezioni geologiche fatte sul territorio indocinese e nel mare prospiciente. Non è solo il significato della guerra di Indocina che sarebbe illumi-

nato dalla conferma di un ritrovamento di enormi risorse. Anche il quadro delle disponibilità petrolifere cambierebbe completamente sia dal lato della quantità, in quanto si andrebbe verso temporanee eccedenze che spingerebbero il mercato al ribasso, sia per la « geografia politica » del petrolio. Colossali investimenti, come quelli dell'Alaska, in nome dei quali si pretende di sfruttare gli altri paesi, potrebbero tornare ad essere un « affare » esclusivamente statunitense nei prossimi anni.

### Diminuiti in URSS alcuni prezzi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Il Consiglio dei ministri dell'URSS ha deciso alcune riduzioni dei prezzi di vari articoli. Le misure — che sono entrate in vigore oggi stesso in tutto il territorio sovietico e che rientrano nel quadro di una ristrutturazione di alcuni settori produttivi — riguardano i televisori che diminuiranno a seconda dei tipi del 19 per cento e del 30 per cento; le lavatrici del 16 per cento; le motociclette con cilindrata da 125 a 175 c.c. del 19 per cento; i motoscooter del 16 per cento e i motocicli dell'11 per cento; i rasoi elettrici del 20%; impermeabili di nylon (che i sovietici chiamano « Bolognas ») del 15%; gli articoli in plastica leggera del 30%; le penne biro complete del 50% e i refill del 38%; aerosol per la casa del 20%. Le riduzioni, in molti casi (penne biro, refill aerosol e plastica leggera) sono notevoli se si considerano i prezzi preesistenti. Ciò significa che alcuni settori chimici cominciano a produrre in quantità maggiori e a costi minori.


Un discorso a parte, invece, meritano i televisori, le lavatrici, i frigoriferi e le motociclette i cui prezzi, in molti casi, erano fino ad oggi eccessivamente alti se rapportati al salario medio. Con l'entrata in funzione di nuove fabbriche e con lo sviluppo della tecnica si sta cercando di superare la situazione di arretratezza tecnologica e di far compiere a tutto il settore degli elettrodomestici e dei mezzi di locomozione un passo qualificante. Per ottenere ciò è però necessario accelerare le vendite e dare la possibilità a masse sempre più larghe di cittadini di scegliere e acquistare oggetti che, pur non essendo di prima necessità, cominciano ad essere largamente usati nelle varie Repubbliche del paese.

Carlo Benedetti

Pakistan

### Annulata da Yahya Khan la prima seduta del parlamento

KARACHI, 1. Il presidente pachistano Yahya Khan ha annunciato oggi in un discorso alla radio il rinvio « sine die » della prima riunione dell'Assemblea nazionale, di recente eletta. La riunione, fissata per mercoledì, aveva per ordine del giorno l'inizio della discussione sulla nuova costituzione del paese, in cui dovrebbe terminare il regime militare. Khan ha detto che il provvedimento — che reca un nuovo elemento di confusione nella già complessa vicenda pachistana — è stato adottato in seguito alla difficoltà di conciliare le ipotesi costituzionali dei due principali partiti, quello della parte occidentale, presieduto da Bhutto, e quello della parte orientale, dello sceicco Rahman, che propugna una forma più decisa di autonomia. I due partiti hanno all'Assemblea nazionale la stragrande maggioranza dei seggi.



Nel 1971, l'anno del Cinquantesimo del PCI, **Rinascita** porrà al centro della sua iniziativa:

- l'analisi politica e sociale del nostro paese e i mutamenti intervenuti nella realtà nazionale
- le società socialiste, il terzo mondo e i problemi della rivoluzione nell'occidente capitalistico
- le interpretazioni e le tendenze del marxismo negli anni '70
- i cinquant'anni di storia e di lotte del PCI

**ABBONATEVI**

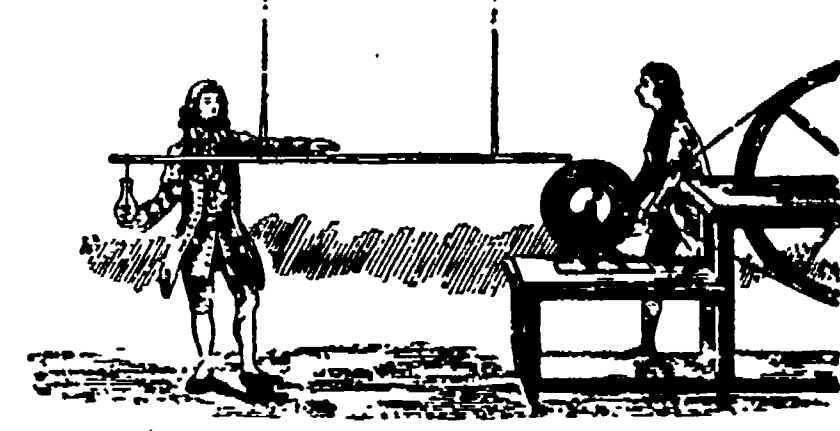
tariffe di abbonamento:

annuo	L. 7.500
semestrale	= 4.000
sostenitore	= 10.000

## ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovraccoperta a colori.



Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

**ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE**

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo completo \_\_\_\_\_

Invia in busta chiusa e incollata su cartolina postale a: EDITORI RIUNITI, via Regina Margherita, 259 ROMA.

## EDITORI RIUNITI



**« LA SCUOLA D'AVANGUARDIA »**

PROROGATE LE ISCRIZIONI FINO AL 6 MARZO GIORNO D'INIZIO DEI CORSI

**SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI**

- PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
- OPERATORI meccanografici annettisti IBM
- PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
- INSEGNANTI pratici di macchine contabili

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 6 marzo presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 246.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	• 39.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	• 22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	• 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	• 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	• 54.840
CIM - ROMA, via Barberis 98	• 471.294
CIM - MILANO, via Senzio 12	• 799.855

### Fra Pechino e Tokio nuovo accordo commerciale

TOKYO, 1. Si è conclusa a Pechino la fase politica dei negoziati cino-giapponesi per il rinnovo dell'accordo privato commerciale (« commercio memorandum ») fra i due paesi, scaduto il quindici febbraio scorso. Il corrispondente dalla capitale cinese del quotidiano nipponico « Asahi Shimbun » informa che il relativo commercio congiunto dovrebbe essere firmato entro domani o, al massimo, dopodomani.

### Londra propone patti militari ai paesi del Golfo Persico

LONDRA, 1. La Gran Bretagna — confermando ancora una volta la sua politica espansionista — ha proposto oggi un nuovo trattato di « amicizia e di collaborazione militare » agli stati del Golfo Persico. Il ministro degli esteri Douglas Home ha detto alla Camera dei Comuni che la presenza futura delle truppe britanniche nel golfo dipenderà dal fatto che i paesi interessati vengano accolti nella proposta unione degli emirati arabi (UAE).